



al 13imo tentativo eccoci nell'albo d'oro del Super Bowl Italiano, una stagione encomiabile con un gruppo favoloso, una carrellata di immagini e sensazioni a partire dall'arrivo allo stadio sino all'uscita con la coppa in mano

[CLICCA QUI PER LA FOTOSTORIA](#)

[GLI HIGHLIGHT DELLA PARTITA](#)

[I PROTAGONISTI](#)

Campioni d'Italia finalmente

Scritto da Webpost

Mercoledì 09 Luglio 2014 14:11 - Ultimo aggiornamento Venerdì 19 Settembre 2014 16:12

[SCARICA LE 7 LOCANDINE](#)

merito a tutti i membri dell'equipaggio indistintamente dal primo all'ultimo ha messo le tre C in campo di seguito la rassegna stampa, le foto, i film e i vari contributi e [qui la galoppata dell'11 vittorie consecutive con i filmati e statistiche di ogni singola partita](#)

[IL VIDEO DEL NOSTRO VIAGGIO A FERRARA DALL'ULTIMO ALLENAMENTO ALLA COPPA](#)

[Vuoi comprare la maglia dei campioni d'Italia? clicca qui stampa il form compilalo e segui le istruzioni](#)

CAMPIONI D'ITALIA [FINALMENTE leggi la rassegna stampa](#)

[Ecco il Super Bowl trasmesso da EUROSPORT](#)

se non conosci i nostri ragazzi ecco il nostro Blog, te li presenta uno per uno [clicca qui](#)

[il Video del Super Bowl](#)

[Le statistiche](#)

[La Repubblica](#)

[La Gazzetta dello Sport](#)

[Il Sole24ore](#)

[I Video di Repubblica](#)

[EUROSPORT 2](#)

[La Nuova Ferrara](#)

[Il Giorno](#)

Sport Parma

Ferrara24ore

Olimpia Azzurra

Il resto del carlino

FOOTBALL LA FINALE A FERRARA: PRIMO TRICOLORE PER LA FRANCHIGIA

Milano affonda Parma: Super Bowl ai Seamen

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO SALVINI
FERRARA

La promessa è mantenuta. Milano non avrà il mare, ma coi suoi Marinai è diventata una piccola Seattle, e finalmente ha vinto il Super Bowl che aspettava da una vita. E cioè da 22 anni se si considera la città (1992 Pharaones campioni), da sempre se si pensa ai Seamen. Che nella loro prima esistenza ne giocarono e persero un paio (1987 e 1989). Che sono scomparsi e poi rinati, solo quattro anni fa. Arrivando al Super Bowl già nel 2013, perso brutalmente (28-51) contro i

Panthers Parma. Contro cui, ieri come allora al Paolo Mazza di Ferrara, si son presi la loro vendetta. Perfetta e terribile: il Super Bowl XXXIV, davanti a 4200 spettatori, è finito 33-3.

Binda volante Una vittoria nettissima e sconcertante per i Marinai di Marco (presidente) e Paolo (allenatore) Mutti. Perché Parma aveva vinto gli ultimi quattro campionati, e arrivava alla finale forte della sua prima perfect season, una stagione regolare fatta di sole vittorie. Compreso il 48-27 ai Seamen all'Opening Day. Rispetto ad allora, ieri le Pantere non avevano Andrew Brewer,

ricevitore, infortunato a stagione in corso. Ma anche senza di lui avevano fatto un campionato strepitoso: 50,7 punti segnati a partita, 7,2 subiti. Bene: ieri i primi 7 li hanno incassati dopo soli 53", al primo drive dei Seamen, finalizzato dal runningback Mattia Binda. Che in realtà stava solo scaldando il motore per la serata

più bella della sua vita da Marinaio. In cui ha poi segnato altri due touchdown, per andarsi a prendere un meritato premio da mvp. Da gran protagonista, insieme al quarterback Jonathan Dally che ha trovato la corsa in touchdown per il 20-3 e ha pescato Tony Raffaele con un gran lancio a segno (33-3). Molti altri ne ha indovinati (11/17), soprattutto (5) con Gianluca Santagostino. Per un bottino che avrebbe potuto persino essere molto più ricco, se i due touchdown più spettacolari dei milanesi non fossero stati annullati: una gran ricezione di Santagostino (holding in linea) e la spettacolare corsa



L'mvp Mattia Binda, 24 anni PHOTO BIS

(78 yard) che Raffaele ha pensato bene di chiudere in tuffo, sanzionato come antisportivo.

Ciurma Magari meno appariscente, ma forse persino più importante, tutta la ciurma della difesa di Milano. Impeccabile, insuperabile, capace di stoppare il temutissimo runningback tascabile di Parma Alessandro Malpeli Avalli, di intercettare tre volte il quarterback azzurro Monardi, di cancellare la squadra che sembrava imbattibile. Di mandarla in confusione, tra fumble e turnover. Di impedirle di fare un solo touchdown, lasciandole un misero calcio, di Diaferia. Per dimostrare che i Marinai di Milano, magari ci mettono una vita intera, ma prima o poi le loro promesse le mantengono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Panthers erano reduci da 4 titoli e una stagione perfetta: vendicata la finale 2013

LUNEDÌ 7 LUGLIO 2014 LA GAZZETTA DELLO SPORT 53

La Gazzetta dello Sport
milano & LOMBARDIA

milombardia.gazzetta.it

PALLAVOLO
LA FESTA DELL'ITALIA TRA I 12 MILA DEL FORUM
Pubblico da record per il ritorno degli azzurri a Milano: mancavano dal 2010. Ma alla fine sorride il Brasile
Romani a pag. 54

BASKET
CREMONA È IN ATTESA È IL GIORNO DI VITALI?
Il play azzurro risponderà oggi all'offerta della sua vecchia squadra. Intanto il g.m. Conti sonda il mercato dei rookie
Rossi a pag. 55

UN TUFO A BERGAMO
EUROPEAN JUNIOR 2014

TUFFI EUROPEI JUNIORES
BILOTTA, BIS DI BRONZO «È UNA RAGAZZA TOSTA»
Dopo l'oro, Laura Bilotta (nella foto) chiude con un bronzo gli Europei di Bergamo. Il suo tecnico: «Grande carattere»
Errante a pag. 54

FOOTBALL A FERRARA I «MARINAI» SUPERANO I CAMPIONI IN CARICA DI PARMA PER 33-3: È IL LORO PRIMO TRICOLORE

MILANO GODE: ANCORA SCUDETTO

Dopo l'Olimpia di basket arriva il titolo dei **Seamen**: «Annata perfetta, i marziani siamo noi»

DAVIDE MAROSTICA

IL VOLO NELLA STORIA LA FESTA DOPO LA VITTORIA DEL SUPER BOWL

1
2
3

di rovesciare la dinastia dei Panthers, campioni, favoriti e ancora imbattuti in stagione. E ora che finalmente è successo, non restano che sorrisi e abbracci. Quelli che hanno investito in pieno, insieme a una doccia di acqua ghiacciata a bordo campo, il coach dei nuovi campioni d'Italia Paolo Mutti. Mentre parla è fradicio e ha i crampi, quasi avesse corso anche lui: «Mi capita sempre quando sento troppo le partite — rivela —. Ero davvero sicuro che avremmo vinto, non ho mai visto la squadra così carica e tranquilla allo stesso tempo. E poi è stato fondamentale arrivare preparati atleticamente: tanto del nostro successo è passato da qui, dove lo scorso anno avevamo pagato dazio». Aveva promesso in passato che, se avesse vinto, avrebbe smesso di allenare. Molto più difficile ripeterlo ora: «Lasciare questi ragazzi è impossibile. Ci penserò, ora è troppo presto per dire qualcosa».

Festa milanese I titoli di coda si scrivono negli spogliatoi e proseguono nella notte, fino al ritorno in città. Insieme a quei 600 tifosi che hanno accompagnato i ragazzi a Ferrara, Cori e festeggiamenti a non finire, come è giusto che sia. E quando parte «O mia bela madunina» tutti si accodano. Un anno dopo, Milano e i Marziani si sono presi la loro rivincita. Seamen da titolo, Seamen da sogno. D'altra parte, la prima volta non si scorda mai.

Crampi di gioia Il primo scudetto della storia dei Seamen è una favola di cuore, orgoglio e sfrontatezza. Ne serviva a tonnellate anche solo per pensare

1 L'esultanza dei Seamen Milano dopo aver dominato il Super Bowl contro i Panthers Parma: 33-3 per i milanesi che hanno conquistato il loro primo scudetto 2 Un paracadutista in fase di atterraggio sul terreno di gioco dello stadio Mazza di Ferrara dove era in programma la sfida scudetto 3 Una fase di gioco con i Seamen lanciati verso il touchdown e i Panthers in cerca del placcaggio BIS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATLETICA DIAMOND LEAGUE A PARIGI

Vlasic a 2 metri

Finalmente sono lacrime di gioia

Nell'alto la croata batte una grande Kuchina
Sui sotto i 13' nei 5000. Kiprop, gran 800: 1'43"34

PARCHEMENT E HARPER, OSTACOLI SHOW



1 Hannele Parchment (Giamaica), 24, a 12'94 su 100 ha, è 10' nelle liste al fine tra
2 Dawn Harper (Usa), 30 anni, a 12'44 su 100 ha, miglior crono del 2014 tra

DAL NOSTRO AGENTE
PAULINO NARDUCCI
PARIGI

C'erano oltre 40.000 spettatori allo Stade de France per la serata dell'oro olimpico nazionale dopo la delusione iridata dei galletti del pallone ma, alla fine, insieme agli idoli di casa la Francia dell'atletica ha dovuto applaudire la resurrezione di due stelle straniere. Rensud Lavillenie era stato appena respinto dai 5.83 dopo la sesta vittoria consecutiva nel meeting Areva a 5.70, quando la pin-up dell'alto Blanka Vlasic tornata a correre i due metri. La regina triste, che sembrava piegata da quasi quattro anni di infortuni, è infatti tornata a guardare il cielo dai due metri di altezza (104" volta in carriera), battendo la Kuchina alla stessa misura. C'era già riuscita lo scorso inverno a Praga a livello indoor ma è questa vittoria, festeggiata con una preghiera rivolta proprio al dio della specialità, a riportarla definitivamente in

vetta al salto in alto dove nel 2014 è preceduta di un cm solo dalla russa Chicherova.

Chie Parchment È che dire dei 110 hi che erano stati costruiti per il nuovo idolo francese Pascal Marinot-Lagarde chiamato, dopo il 13'06 di Loanna a strappare il primato francese (12'97) a Ladi Doucoure, richiamato a furor di popolo e solo ultimo alla fine. Ebbene Pascal è riuscito a guadagnare un altro centesimo verso il traguardo ma nessuno aveva fatto i conti col talento spesso ammantato di Hansie Parchment, 24enne giamaicana che alterna prodezze (bronzo a Londra 2012) a passi falsi (quinto a Oslo e secondo ai Trials). Proprio lui, che si fa chiamare Hansel come nella favola di Hansel e Gretel, con il record nazionale di 12'94 e un progresso di ben 9 centesimi in un botto ha infatti scalzato dalla vetta stagionale della specialità il 12'99 in semifinale ai Trials Usa). Nella gara femminile

l'orgoglio americano è stato riscattato da Dawn Harper che però, dopo la miglior prestazione mondiale dell'anno in 12'44, non ha ripetuto il salto mortale dei Trials.

Greco indietre Nel triplo, proprio mentre il francese Benjamin Compaoré usciva da un lungo infortunio ma lo stagionale di 17.12 che metteva dietro di un centimetro il favorito Christian Taylor, un passo indietro rispetto alle aspettative e al 16.84 di Roma l'ha fatto proprio Daniele Greco. Una serie in progress la sua ma si misura abbastanza modesta (16.68 al sesto salto) e una scarsa esplosività all'ultimo balzo che non confermano quanto lasciavano presagire gli ultimi allenamenti. La Francia ha comunque trovato un'altra carta per Zurigo, così come l'altra francese Eloyse Lesueur che, in un lungo in cui Bartoletta e Kishina sono apparse le ombre di se stesse, con 6.92 al terzo salto ieri ha migliorato di un centimetro il personale risalente a 3 anni fa.

Vai Kenya Il primo -13 minuti della stagione nei 5000 è arrivata in una gara in cui la muta keniana deve soprattutto dire grazie al solito Guleen Rupp che solo all'ultimo giro ha lasciato andare via i padroni del mezzofondo regolati in volata dal keniano col miglior tempo, Edwin Soi, che si è perfino rilassato prima di chiudere in 12'59'82. Altrettanto spettacolari gli 800 dove, come previsto, Abel Kiprop, con la vittoria in volata (1'43'34) sul compagno di scuderia (Rosa) Njane test in vista del tentativo di record mondiale del 1500 che effettuerà il 18 luglio a Montecarlo ma il 3'26'00 di 13 Guerroy che resiste dal 1998 è veramente duro a morire. Miglior prestazione dell'anno anche nei 1500 femminili vinti dalla naturalizzata olandese Sifan Hassan in 3'57'08.



Blanka Vlasic, 30 anni: ieri la spoltina ha valicato per la 104ª volta i due metri, la prima nel 2003. È l'atleta in attività col miglior personale: 2.08

Triplo: Greco si ferma a 16.68

DOMANI 100 (-0.8): 1. Rodgers (Usa) 10'00; 2. Thompson (Tr) 10'08; 3. Collins (St) 10'10; 4. Carter (Giamaica) 10'12; 5. Butler-Cole (Giamaica) 10'14. **Ardenale** (Giamaica) 10'10. **800** 1. Kiprop (Ken) 1'43'34; 2. Amos (Ken) 1'43'70; 3. Lopez (Cuba) 1'43'71; 4. Boone (Usa) 1'44'23; 5. Chervet (Ken) 1'44'30. **1500** 1. Sifan (Olanda) 3'57'08; 2. Alenxew (Rus) 3'57'22; 3. Tena (Ken) 3'57'53; 4. Rupp (Usa) 3'57'59; 5. Longo (Ken) 3'58'01. **5000** 1. Sifan (Olanda) 12'59'82; 2. Alenxew (Rus) 13'00'22; 3. Tena (Ken) 13'00'53; 4. Rupp (Usa) 13'00'59; 5. Longo (Ken) 13'01'74. **100 ha** (-0.8): 1. Parchment (Giamaica) 12'94; 2. P. Marinot-Lagarde (Fr) 13'05; 3. Ortega (Cuba) 13'10; 4. Wilson (Usa) 13'15; 5. Oliver (Usa) 13'26. **400 ha** 1. Trisley (Usa) 47'25; 2. Fredericks (Bar) 48'42; 3. Cullen (Ir) 48'45; 4. Sanchez (R.Doni) 48'50; 5. Eaton (Usa) 49'58. **800** 1. R. Lavillenie (Fr) 5'70; 2. Dutra (Bras) 5'70. **1500** 1. Taylor (Usa) 3'57'08; 2. Taylor (Usa) 3'57'08; 3. Capelle (Cuba) 3'57'08; 4. Evara (Por) 3'57'08; 5. Greco (Ita) 3'57'08. **5000** 1. Sifan (Olanda) 12'59'82; 2. Alenxew (Rus) 13'00'22; 3. Tena (Ken) 13'00'53; 4. Rupp (Usa) 13'00'59; 5. Longo (Ken) 13'01'74.

Giovedì 1. Abdelrahman (Egi) 8'70; 2. Pitkanaki (Fr) 8'63; 3. Rother (Ger) 8'42; 4. Ari (Giamaica) 8'52. **DOMANI** 200 (-0.4): 1. Daughare (Nig) 22'30; 2. Felix (Usa) 22'34; 3. Strachan (Bah) 22'34; 4. Fraser (Giamaica) 22'53; 5. Richards (Usa) 23'10; 6. McPherson (Giamaica) 23'40; 7. N. Williams (Bah) 23'40; 8. Montino (Bah) 23'40; 9. Hassan (Bah) 23'40; 10. Simpson (Bah) 23'40; 11. O'Brien (Bah) 23'40; 12. O'Brien (Bah) 23'40; 13. O'Brien (Bah) 23'40; 14. O'Brien (Bah) 23'40; 15. O'Brien (Bah) 23'40; 16. O'Brien (Bah) 23'40; 17. O'Brien (Bah) 23'40; 18. O'Brien (Bah) 23'40; 19. O'Brien (Bah) 23'40; 20. O'Brien (Bah) 23'40; 21. O'Brien (Bah) 23'40; 22. O'Brien (Bah) 23'40; 23. O'Brien (Bah) 23'40; 24. O'Brien (Bah) 23'40; 25. O'Brien (Bah) 23'40; 26. O'Brien (Bah) 23'40; 27. O'Brien (Bah) 23'40; 28. O'Brien (Bah) 23'40; 29. O'Brien (Bah) 23'40; 30. O'Brien (Bah) 23'40; 31. O'Brien (Bah) 23'40; 32. O'Brien (Bah) 23'40; 33. O'Brien (Bah) 23'40; 34. O'Brien (Bah) 23'40; 35. O'Brien (Bah) 23'40; 36. O'Brien (Bah) 23'40; 37. O'Brien (Bah) 23'40; 38. O'Brien (Bah) 23'40; 39. O'Brien (Bah) 23'40; 40. O'Brien (Bah) 23'40; 41. O'Brien (Bah) 23'40; 42. O'Brien (Bah) 23'40; 43. O'Brien (Bah) 23'40; 44. O'Brien (Bah) 23'40; 45. O'Brien (Bah) 23'40; 46. O'Brien (Bah) 23'40; 47. O'Brien (Bah) 23'40; 48. O'Brien (Bah) 23'40; 49. O'Brien (Bah) 23'40; 50. O'Brien (Bah) 23'40; 51. O'Brien (Bah) 23'40; 52. O'Brien (Bah) 23'40; 53. O'Brien (Bah) 23'40; 54. O'Brien (Bah) 23'40; 55. O'Brien (Bah) 23'40; 56. O'Brien (Bah) 23'40; 57. O'Brien (Bah) 23'40; 58. O'Brien (Bah) 23'40; 59. O'Brien (Bah) 23'40; 60. O'Brien (Bah) 23'40; 61. O'Brien (Bah) 23'40; 62. O'Brien (Bah) 23'40; 63. O'Brien (Bah) 23'40; 64. O'Brien (Bah) 23'40; 65. O'Brien (Bah) 23'40; 66. O'Brien (Bah) 23'40; 67. O'Brien (Bah) 23'40; 68. O'Brien (Bah) 23'40; 69. O'Brien (Bah) 23'40; 70. O'Brien (Bah) 23'40; 71. O'Brien (Bah) 23'40; 72. O'Brien (Bah) 23'40; 73. O'Brien (Bah) 23'40; 74. O'Brien (Bah) 23'40; 75. O'Brien (Bah) 23'40; 76. O'Brien (Bah) 23'40; 77. O'Brien (Bah) 23'40; 78. O'Brien (Bah) 23'40; 79. O'Brien (Bah) 23'40; 80. O'Brien (Bah) 23'40; 81. O'Brien (Bah) 23'40; 82. O'Brien (Bah) 23'40; 83. O'Brien (Bah) 23'40; 84. O'Brien (Bah) 23'40; 85. O'Brien (Bah) 23'40; 86. O'Brien (Bah) 23'40; 87. O'Brien (Bah) 23'40; 88. O'Brien (Bah) 23'40; 89. O'Brien (Bah) 23'40; 90. O'Brien (Bah) 23'40; 91. O'Brien (Bah) 23'40; 92. O'Brien (Bah) 23'40; 93. O'Brien (Bah) 23'40; 94. O'Brien (Bah) 23'40; 95. O'Brien (Bah) 23'40; 96. O'Brien (Bah) 23'40; 97. O'Brien (Bah) 23'40; 98. O'Brien (Bah) 23'40; 99. O'Brien (Bah) 23'40; 100. O'Brien (Bah) 23'40; 101. O'Brien (Bah) 23'40; 102. O'Brien (Bah) 23'40; 103. O'Brien (Bah) 23'40; 104. O'Brien (Bah) 23'40; 105. O'Brien (Bah) 23'40; 106. O'Brien (Bah) 23'40; 107. O'Brien (Bah) 23'40; 108. O'Brien (Bah) 23'40; 109. O'Brien (Bah) 23'40; 110. O'Brien (Bah) 23'40; 111. O'Brien (Bah) 23'40; 112. O'Brien (Bah) 23'40; 113. O'Brien (Bah) 23'40; 114. O'Brien (Bah) 23'40; 115. O'Brien (Bah) 23'40; 116. O'Brien (Bah) 23'40; 117. O'Brien (Bah) 23'40; 118. O'Brien (Bah) 23'40; 119. O'Brien (Bah) 23'40; 120. O'Brien (Bah) 23'40; 121. O'Brien (Bah) 23'40; 122. O'Brien (Bah) 23'40; 123. O'Brien (Bah) 23'40; 124. O'Brien (Bah) 23'40; 125. O'Brien (Bah) 23'40; 126. O'Brien (Bah) 23'40; 127. O'Brien (Bah) 23'40; 128. O'Brien (Bah) 23'40; 129. O'Brien (Bah) 23'40; 130. O'Brien (Bah) 23'40; 131. O'Brien (Bah) 23'40; 132. O'Brien (Bah) 23'40; 133. O'Brien (Bah) 23'40; 134. O'Brien (Bah) 23'40; 135. O'Brien (Bah) 23'40; 136. O'Brien (Bah) 23'40; 137. O'Brien (Bah) 23'40; 138. O'Brien (Bah) 23'40; 139. O'Brien (Bah) 23'40; 140. O'Brien (Bah) 23'40; 141. O'Brien (Bah) 23'40; 142. O'Brien (Bah) 23'40; 143. O'Brien (Bah) 23'40; 144. O'Brien (Bah) 23'40; 145. O'Brien (Bah) 23'40; 146. O'Brien (Bah) 23'40; 147. O'Brien (Bah) 23'40; 148. O'Brien (Bah) 23'40; 149. O'Brien (Bah) 23'40; 150. O'Brien (Bah) 23'40; 151. O'Brien (Bah) 23'40; 152. O'Brien (Bah) 23'40; 153. O'Brien (Bah) 23'40; 154. O'Brien (Bah) 23'40; 155. O'Brien (Bah) 23'40; 156. O'Brien (Bah) 23'40; 157. O'Brien (Bah) 23'40; 158. O'Brien (Bah) 23'40; 159. O'Brien (Bah) 23'40; 160. O'Brien (Bah) 23'40; 161. O'Brien (Bah) 23'40; 162. O'Brien (Bah) 23'40; 163. O'Brien (Bah) 23'40; 164. O'Brien (Bah) 23'40; 165. O'Brien (Bah) 23'40; 166. O'Brien (Bah) 23'40; 167. O'Brien (Bah) 23'40; 168. O'Brien (Bah) 23'40; 169. O'Brien (Bah) 23'40; 170. O'Brien (Bah) 23'40; 171. O'Brien (Bah) 23'40; 172. O'Brien (Bah) 23'40; 173. O'Brien (Bah) 23'40; 174. O'Brien (Bah) 23'40; 175. O'Brien (Bah) 23'40; 176. O'Brien (Bah) 23'40; 177. O'Brien (Bah) 23'40; 178. O'Brien (Bah) 23'40; 179. O'Brien (Bah) 23'40; 180. O'Brien (Bah) 23'40; 181. O'Brien (Bah) 23'40; 182. O'Brien (Bah) 23'40; 183. O'Brien (Bah) 23'40; 184. O'Brien (Bah) 23'40; 185. O'Brien (Bah) 23'40; 186. O'Brien (Bah) 23'40; 187. O'Brien (Bah) 23'40; 188. O'Brien (Bah) 23'40; 189. O'Brien (Bah) 23'40; 190. O'Brien (Bah) 23'40; 191. O'Brien (Bah) 23'40; 192. O'Brien (Bah) 23'40; 193. O'Brien (Bah) 23'40; 194. O'Brien (Bah) 23'40; 195. O'Brien (Bah) 23'40; 196. O'Brien (Bah) 23'40; 197. O'Brien (Bah) 23'40; 198. O'Brien (Bah) 23'40; 199. O'Brien (Bah) 23'40; 200. O'Brien (Bah) 23'40; 201. O'Brien (Bah) 23'40; 202. O'Brien (Bah) 23'40; 203. O'Brien (Bah) 23'40; 204. O'Brien (Bah) 23'40; 205. O'Brien (Bah) 23'40; 206. O'Brien (Bah) 23'40; 207. O'Brien (Bah) 23'40; 208. O'Brien (Bah) 23'40; 209. O'Brien (Bah) 23'40; 210. O'Brien (Bah) 23'40; 211. O'Brien (Bah) 23'40; 212. O'Brien (Bah) 23'40; 213. O'Brien (Bah) 23'40; 214. O'Brien (Bah) 23'40; 215. O'Brien (Bah) 23'40; 216. O'Brien (Bah) 23'40; 217. O'Brien (Bah) 23'40; 218. O'Brien (Bah) 23'40; 219. O'Brien (Bah) 23'40; 220. O'Brien (Bah) 23'40; 221. O'Brien (Bah) 23'40; 222. O'Brien (Bah) 23'40; 223. O'Brien (Bah) 23'40; 224. O'Brien (Bah) 23'40; 225. O'Brien (Bah) 23'40; 226. O'Brien (Bah) 23'40; 227. O'Brien (Bah) 23'40; 228. O'Brien (Bah) 23'40; 229. O'Brien (Bah) 23'40; 230. O'Brien (Bah) 23'40; 231. O'Brien (Bah) 23'40; 232. O'Brien (Bah) 23'40; 233. O'Brien (Bah) 23'40; 234. O'Brien (Bah) 23'40; 235. O'Brien (Bah) 23'40; 236. O'Brien (Bah) 23'40; 237. O'Brien (Bah) 23'40; 238. O'Brien (Bah) 23'40; 239. O'Brien (Bah) 23'40; 240. O'Brien (Bah) 23'40; 241. O'Brien (Bah) 23'40; 242. O'Brien (Bah) 23'40; 243. O'Brien (Bah) 23'40; 244. O'Brien (Bah) 23'40; 245. O'Brien (Bah) 23'40; 246. O'Brien (Bah) 23'40; 247. O'Brien (Bah) 23'40; 248. O'Brien (Bah) 23'40; 249. O'Brien (Bah) 23'40; 250. O'Brien (Bah) 23'40; 251. O'Brien (Bah) 23'40; 252. O'Brien (Bah) 23'40; 253. O'Brien (Bah) 23'40; 254. O'Brien (Bah) 23'40; 255. O'Brien (Bah) 23'40; 256. O'Brien (Bah) 23'40; 257. O'Brien (Bah) 23'40; 258. O'Brien (Bah) 23'40; 259. O'Brien (Bah) 23'40; 260. O'Brien (Bah) 23'40; 261. O'Brien (Bah) 23'40; 262. O'Brien (Bah) 23'40; 263. O'Brien (Bah) 23'40; 264. O'Brien (Bah) 23'40; 265. O'Brien (Bah) 23'40; 266. O'Brien (Bah) 23'40; 267. O'Brien (Bah) 23'40; 268. O'Brien (Bah) 23'40; 269. O'Brien (Bah) 23'40; 270. O'Brien (Bah) 23'40; 271. O'Brien (Bah) 23'40; 272. O'Brien (Bah) 23'40; 273. O'Brien (Bah) 23'40; 274. O'Brien (Bah) 23'40; 275. O'Brien (Bah) 23'40; 276. O'Brien (Bah) 23'40; 277. O'Brien (Bah) 23'40; 278. O'Brien (Bah) 23'40; 279. O'Brien (Bah) 23'40; 280. O'Brien (Bah) 23'40; 281. O'Brien (Bah) 23'40; 282. O'Brien (Bah) 23'40; 283. O'Brien (Bah) 23'40; 284. O'Brien (Bah) 23'40; 285. O'Brien (Bah) 23'40; 286. O'Brien (Bah) 23'40; 287. O'Brien (Bah) 23'40; 288. O'Brien (Bah) 23'40; 289. O'Brien (Bah) 23'40; 290. O'Brien (Bah) 23'40; 291. O'Brien (Bah) 23'40; 292. O'Brien (Bah) 23'40; 293. O'Brien (Bah) 23'40; 294. O'Brien (Bah) 23'40; 295. O'Brien (Bah) 23'40; 296. O'Brien (Bah) 23'40; 297. O'Brien (Bah) 23'40; 298. O'Brien (Bah) 23'40; 299. O'Brien (Bah) 23'40; 300. O'Brien (Bah) 23'40; 301. O'Brien (Bah) 23'40; 302. O'Brien (Bah) 23'40; 303. O'Brien (Bah) 23'40; 304. O'Brien (Bah) 23'40; 305. O'Brien (Bah) 23'40; 306. O'Brien (Bah) 23'40; 307. O'Brien (Bah) 23'40; 308. O'Brien (Bah) 23'40; 309. O'Brien (Bah) 23'40; 310. O'Brien (Bah) 23'40; 311. O'Brien (Bah) 23'40; 312. O'Brien (Bah) 23'40; 313. O'Brien (Bah) 23'40; 314. O'Brien (Bah) 23'40; 315. O'Brien (Bah) 23'40; 316. O'Brien (Bah) 23'40; 317. O'Brien (Bah) 23'40; 318. O'Brien (Bah) 23'40; 319. O'Brien (Bah) 23'40; 320. O'Brien (Bah) 23'40; 321. O'Brien (Bah) 23'40; 322. O'Brien (Bah) 23'40; 323. O'Brien (Bah) 23'40; 324. O'Brien (Bah) 23'40; 325. O'Brien (Bah) 23'40; 326. O'Brien (Bah) 23'40; 327. O'Brien (Bah) 23'40; 328. O'Brien (Bah) 23'40; 329. O'Brien (Bah) 23'40; 330. O'Brien (Bah) 23'40; 331. O'Brien (Bah) 23'40; 332. O'Brien (Bah) 23'40; 333. O'Brien (Bah) 23'40; 334. O'Brien (Bah) 23'40; 335. O'Brien (Bah) 23'40; 336. O'Brien (Bah) 23'40; 337. O'Brien (Bah) 23'40; 338. O'Brien (Bah) 23'40; 339. O'Brien (Bah) 23'40; 340. O'Brien (Bah) 23'40; 341. O'Brien (Bah) 23'40; 342. O'Brien (Bah) 23'40; 343. O'Brien (Bah) 23'40; 344. O'Brien (Bah) 23'40; 345. O'Brien (Bah) 23'40; 346. O'Brien (Bah) 23'40; 347. O'Brien (Bah) 23'40; 348. O'Brien (Bah) 23'40; 349. O'Brien (Bah) 23'40; 350. O'Brien (Bah) 23'40; 351. O'Brien (Bah) 23'40; 352. O'Brien (Bah) 23'40; 353. O'Brien (Bah) 23'40; 354. O'Brien (Bah) 23'40; 355. O'Brien (Bah) 23'40; 356. O'Brien (Bah) 23'40; 357. O'Brien (Bah) 23'40; 358. O'Brien (Bah) 23'40; 359. O'Brien (Bah) 23'40; 360. O'Brien (Bah) 23'40; 361. O'Brien (Bah) 23'40; 362. O'Brien (Bah) 23'40; 363. O'Brien (Bah) 23'40; 364. O'Brien (Bah) 23'40; 365. O'Brien (Bah) 23'40; 366. O'Brien (Bah) 23'40; 367. O'Brien (Bah) 23'40; 368. O'Brien (Bah) 23'40; 369. O'Brien (Bah) 23'40; 370. O'Brien (Bah) 23'40; 371. O'Brien (Bah) 23'40; 372. O'Brien (Bah) 23'40; 373. O'Brien (Bah) 23'40; 374. O'Brien (Bah) 23'40; 375. O'Brien (Bah) 23'40; 376. O'Brien (Bah) 23'40; 377. O'Brien (Bah) 23'40; 378. O'Brien (Bah) 23'40; 379. O'Brien (Bah) 23'40; 380. O'Brien (Bah) 23'40; 381. O'Brien (Bah) 23'40; 382. O'Brien (Bah) 23'40; 383. O'Brien (Bah) 23'40; 384. O'Brien (Bah) 23'40; 385. O'Brien (Bah) 23'40; 386. O'Brien (Bah) 23'40; 387. O'Brien (Bah) 23'40; 388. O'Brien (Bah) 23'40; 389. O'Brien (Bah) 23'40; 390. O'Brien (Bah) 23'40; 391. O'Brien (Bah) 23'40; 392. O'Brien (Bah) 23'40; 393. O'Brien (Bah) 23'40; 394. O'Brien (Bah) 23'40; 395. O'Brien (Bah) 23'40; 396. O'Brien (Bah) 23'40; 397. O'Brien (Bah) 23'40; 398. O'Brien (Bah) 23'40; 399. O'Brien (Bah) 23'40; 400. O'Brien (Bah) 23'40; 401. O'Brien (Bah) 23'40; 402. O'Brien (Bah) 23'40; 403. O'Brien (Bah) 23'40; 404. O'Brien (Bah) 23'40; 405. O'Brien (Bah) 23'40; 406. O'Brien (Bah) 23'40; 407. O'Brien (Bah) 23'40; 408. O'Brien (Bah) 23'40; 409. O'Brien (Bah) 23'40; 410. O'Brien (Bah) 23'40; 411. O'Brien (Bah) 23'40; 412. O'Brien (Bah) 23'40; 413. O'Brien (Bah) 23'40; 414. O'Brien (Bah) 23'40; 415. O'Brien (Bah) 23'40; 416. O'Brien (Bah) 23'40; 417. O'Brien (Bah) 23'40; 418. O'Brien (Bah) 23'40; 419. O'Brien (Bah) 23'40; 420. O'Brien (Bah) 23'40; 421. O'Brien (Bah) 23'40; 422. O'Brien (Bah) 23'40; 423. O'Brien (Bah) 23'40; 424. O'Brien (Bah) 23'40; 425. O'Brien (Bah) 23'40; 426. O'Brien (Bah) 23'40; 427. O'Brien (Bah) 23'40; 428. O'Brien (Bah) 23'40; 429. O'Brien (Bah) 23'40; 430. O'Brien (Bah) 23'40; 431. O'Brien (Bah) 23'40; 432. O'Brien (Bah) 23'40; 433. O'Brien (Bah) 23'40; 434. O'Brien (Bah) 23'40; 435. O'Brien (Bah) 23'40; 436. O'Brien (Bah) 23'40; 437. O'Brien (Bah) 23'40; 438. O'Brien (Bah) 23'40; 439. O'Brien (Bah) 23'40; 440. O'Brien (Bah) 23'40; 441. O'Brien (Bah) 23'40; 442. O'Brien (Bah) 23'40; 443. O'Brien (Bah) 23'40; 444. O'Brien (Bah) 23'40; 445. O'Brien (Bah) 23'40; 446. O'Brien (Bah) 23'40; 447. O'Brien (Bah) 23'40; 448. O'Brien (Bah) 23'40; 449. O'Brien (Bah) 23'40; 450. O'Brien (Bah) 23'40; 451. O'Brien (Bah) 23'40; 452. O'Brien (Bah) 23'40; 453. O'Brien (Bah) 23'40; 454. O'Brien (Bah) 23'40; 455. O'Brien (Bah) 23'40; 456. O'Brien (Bah) 23'40; 457. O'Brien (Bah) 23'40; 458. O'Brien (Bah) 23'40; 459. O'Brien (Bah) 23'40; 460. O'Brien (Bah) 23'40; 461. O'Brien (Bah) 23'40; 462. O'Brien (Bah) 23'40; 463. O'Brien (Bah) 23'40; 464. O'Brien (Bah) 23'40; 465. O'Brien (Bah) 23'40; 466. O'Brien (Bah) 23'40; 467. O'Brien (Bah) 23'40; 468. O'Brien (Bah) 23'40; 469. O'Brien (Bah) 23'40; 470. O'Brien (Bah) 23'40; 471. O'Brien (Bah) 23'40; 472. O'Brien (Bah) 23'40; 473. O'Brien (Bah) 23'40; 474. O'Brien (Bah) 23'40; 475. O'Brien (Bah) 23'40; 476. O'Brien (Bah) 23'40; 477. O'Brien (Bah) 23'40; 478. O'Brien (Bah) 23'40; 479. O'Brien (Bah) 23'40; 480. O'Brien (Bah) 23'40; 481. O'Brien (Bah) 23'40; 482. O'Brien (Bah) 23'40; 483. O'Brien (Bah) 23'40; 484. O'Brien (Bah) 23'40; 485. O'Brien (Bah) 23'40; 486. O'Brien (Bah) 23'40; 487. O'Brien (Bah) 23'40; 488. O'Brien (Bah) 23'40; 489. O'Brien (Bah) 23'40; 490. O'Brien (Bah) 23'40; 491. O'Brien (Bah) 23'40; 492. O'Brien (Bah) 23'40; 493. O'Brien (Bah) 23'40; 494. O'Brien (Bah) 23'40; 495. O'Brien (Bah) 23'40; 496. O'Brien (Bah) 23'40; 497. O'Brien (Bah) 23'40; 498. O'Brien (Bah) 23'40; 499. O'Brien (Bah) 23'40; 500. O'Brien (Bah) 23'40; 501. O'Brien (Bah) 23'40; 502. O'Brien (Bah) 23'40; 503. O'Brien (Bah) 23'40; 504. O'Brien (Bah) 23'40; 505. O'Brien (Bah) 23'40; 506. O'Brien (Bah) 23'40; 507. O'Brien (Bah) 23'40; 508. O'Brien (Bah) 23'40; 509. O'Brien (Bah) 23'40; 510. O'Brien (Bah) 23'40; 511. O'Brien (Bah) 23'40; 512. O'Brien (Bah) 23'40; 513. O'Brien (Bah) 23'40; 514. O'Brien (Bah) 23'40; 515. O'Brien (Bah) 23'40; 516. O'Brien (Bah) 23'40; 517. O'Brien (Bah) 23'40; 518. O'Brien (Bah) 23'40; 519. O'Brien (Bah) 23'40; 520. O'Brien (Bah) 23'40; 521. O'Brien (Bah) 23'40; 522. O'Brien (Bah) 23'40; 523. O'Brien (Bah) 23'40; 524. O'Brien (Bah) 23'40; 525. O'Brien (Bah) 23'40; 526. O'Brien (Bah) 23'40; 527. O'Brien (Bah) 23'40; 528. O'Brien (Bah) 23'40; 529. O'Brien (Bah) 23'40; 530. O'Brien (Bah) 23'40; 531. O'Brien (Bah) 23'40; 532. O'Brien (Bah) 23'40; 533. O'Brien (Bah) 23'40; 534. O'Brien (Bah) 23'40; 535. O'Brien (Bah) 23'40; 536. O'Brien (Bah) 23'40; 537. O'Brien (Bah) 23'40; 538. O'Brien (Bah) 23'40; 539. O'Brien (Bah) 23'40; 540. O'Brien (Bah) 23'40; 541. O'Brien (Bah) 23'40; 542. O'Brien (Bah) 23'40; 543. O'Brien (Bah) 23'40; 544. O'Brien (Bah) 23'40; 545. O'Brien (Bah) 23'40; 546. O'Brien (Bah) 23'40; 547. O'Brien (Bah) 23'40; 548. O'Brien (Bah) 23'40; 549. O'Brien (Bah) 23'40; 550. O'Brien (Bah) 23'40; 551. O'Brien (Bah) 23'40; 552. O'Brien (Bah) 23'40; 553. O'Brien (Bah) 23'40; 554. O'Brien (Bah) 23'40; 555. O'Brien (Bah) 23'40; 556. O'Brien (Bah) 23'40; 557. O'Brien (Bah) 23'40; 558. O'Brien (Bah) 2

FOOTBALL OGGI SUPER BOWL



I «marinai» di Milano
I Seamen in azione FUMAGALLI

Speranza Seamen «Ora tocca a noi»

A Ferrara contro i Panthers ci si gioca lo scudetto
Di Tunisi «Vogliamo riscattare lo scorso anno»

DAVIDE MAROSTICA

Capitano della squadra e colonna della Nazionale, nel Super Bowl dello scorso anno fu uno dei migliori tra i suoi, firmando anche due touch down. Non bastò, ma ora la storia potrebbe cambiare. Ecco perché per rompere l'egemonia di Parma e ritentare l'impresa i Seamen stasera a Ferrara (ore 18.30) si affideranno ancora una volta ai calci e alla corsa di Stefano di Tunisi, ricevitore, kicker ma soprattutto leader dei

marinai milanesi. Classe '85 ma in campo con l'84, proverà a dedicare lo scudetto alla sua famiglia. E al mondo Seamen.

Un anno dopo, di nuovo a Ferrara. Che effetto fa?

«Vivere il Super Bowl è sempre magnifico. L'emozione è tanta: ci siamo avvicinati con impegno e dedizione a questa partita. Ora è il momento di dimostrare il nostro valore».

Quanto sarà d'aiuto l'esperienza della scorsa stagione?

«Moltissimo. Lo scorso anno



Stefano di Tunisi, 30 anni FUMAGALLI

ci siamo presentati da outsider, forse un po' appagati. Ora siamo più pronti e consapevoli, con voglia di rivincita. Intendiamo lasciare un segno nella storia dei Seamen».

Cosa ha la squadra in più dell'anno scorso?

«Il miglioramento è stato esponenziale, basti pensare che del gruppo del 2013 sono rimasti solo 19 giocatori. Siamo cresciuti in ogni reparto e non a caso abbiamo ricevuto ben 5 titoli mvp stagionali...».

Che ruolo giocheranno i vostri stranieri nel match?

«Jonathan Dally è un qb eccezionale, pericoloso in tutte le fasi di gioco, e molto ci aspettiamo anche da Hilliard: la difesa potrebbe rivelarsi una delle chiavi della sfida».

Con una stagione finora da incorniciare, sente il peso di dover trascinare i suoi compagni in questa finale?

«La società mi ha nominato capitano e io ho accettato questa responsabilità. Ho sempre lasciato tutto sul campo e lo stesso farò stasera, ma non mi sento di dover dimostrare nulla di più. I miei compagni si fidano di me e io di loro».

Cosa teme di Parma? C'è un giocatore che toglierebbe ai suoi avversari?

«La forza dei Panthers deriva dalla loro coesione e dal loro collettivo. E oltre al campo sono eccezionali pure dalla panchina...».

Qual è dunque il vostro piano per sorprenderli?

«Dobbiamo costringerli a non giocare sereni: non sono abituati a soffrire e sotto pressione potrebbero sbagliare più del solito. Noi ci speriamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di per piano con la propria... ma il risultato non è stato quello che mi ero aspettato. Mi dispiace lasciare questo gruppo che per me sono diventati compagni e con cui stavo lavorando in maniera positiva. Le mie compagne hanno capito pienamente le mie ragioni e io nel salutarle ho cercato di aiutarle a continuare a lavorare con la stessa intensità e ho detto loro che voglio vederle in campo nelle finali. Voglio ringraziare Marco Bonitta per la fiducia che mi ha accordato: lo conoscevo come un tecnico di valore, lavorandoci insieme ho trovato una persona di grosso spessore.

Raffaella nella città degli amarretti: la squadra, dopo aver dominato la stagione in A2, ha ottenuto la promozione in serie A1. Alice Moroni, Celia Meloni, Giulia Susarrello e Marcella Campana, guidate dal capitano Fantasio Piscopo (pennino nella foto), sono state inarrestabili in un campionato che le ha viste subito, inaspettatamente, protagoniste del girone 2.

Vittoria su vittoria le ragazze del circolo presieduto da Rocco Severino hanno chiuso al primo posto il girone che le ha viste impegnate tra maggio e giugno, conquistando il diretto accesso alla semifinale playoff per salire in A1. Nella finalissima, dopo la sconfitta subita per 3-1 a Cagliari le atlete del Cto, che disputano gli incontri interni in via Campaccio a Cerrano Laghetto, sono riuscite a ribaltare il risultato, 4-0.

«In avvio di stagione non si pensava di poter arrivare alla finalissima per la A1 - confessa il presidente Severino - Obiettivo era un buon terzo posto come l'anno scorso, e invece è giunta questa meritatissima affermazione con una squadra che, senz'altro può fare da richiamo nei confronti di tanti giovani, per avvicinarli al tennis». «Per me è un sogno che si realizza - le parole della "veterana" Marcella Campana, da nove anni al Cto - lo ho contribuito a partire dalla serie D1, per salire in C e poi in B; ogni anno ci chiedevamo sempre un po' di più, rimanendo però sempre con i piedi per terra».

Sono il profilo tecnico l'uscita di scena di Aguiro, che regala qualcosa in termini di qualità in seconda linea in difesa, ma sgraziatamente il campo da equivochi, possibili polemiche e controversie non fa di lui un ex fuoriclasse italo-cubano fossero stati concessi spazi in più.

Al momento non è dato sapere se Bonitta convocherà una terza palleggiatrice più esperta della giovane Ofelia Malloni (inserita nella lista delle 22 del Grand Prix) per sostituire Aguiro o se continuerà la preparazione con l'attuale organico.

Lombardia-Piemonte 2-3
(15-21, 21-18, 21-17, 14-21, 13-15)
Lombardia: Giordano 2, Weiskopf 18, Colombo 5, Frigenti 3, Napolitano 24, Tassone 5, Imperiali (L), Vidi, Boldini, Boninsegna 3, Tenti, N.A. Campi All. Pedullà.
Una cavalcata fino a metà dell'atto conclusivo, poi la grande delusione. Può essere riassunta così la storia delle Regioni al femminile con la selezione di Luciano Pedullà che, inarrestabile sino alla finale, si è trovata in un'ultima partita più importante. Tutto accade nel quarto set con la Lombardia che parte di stacco e sembra mettere le mani sulla partita (7-3). Però, per poi concludere in occasione su Imperiali a Napolitano, va in crisi sulla battuta di Morello e accusa un parziale di 0-12 che ribalta set e eresia del match. Il Piemonte si ritrova e nel tie-break, con le rotazioni in cui Napolitano è in seconda linea che sono un calvario, fa suo il Trofeo. Piuttosto per il miglior libero all'oraghe Lucia Imperiali.

FOOTBALL AMERICANO I varesini Aletti, Raffaele, Cova e Scolà guidano i Seamen che domani a Ferrara contendono il tricolore ai Panthers

Un poker di "scorpioni" va a caccia del Super Bowl

C'è un cuore varesino che batte forte nel petto dei Seamen impegnati domenica prossima, a Ferrara, nel Super Bowl che assegna il tricolore. Parliamo del massimo campionato di football americano, e più nello specifico, della storia di quattro atleti, cresciuti negli Skorpions ed emigrati nel capoluogo lombardo per inseguire un obiettivo sognato per quasi tre lustri. Tra le fila dei "Mammari" (il curioso nick name fu voluto dal fondatore Sergio Galeotti, indimenticabile braccio destro di Giorgio Armani, frutto della sua passione per il mare) Marco Aletti, Antonio

Raffaele, Luca Cova, Andrea Scolà (insieme nella foto) sono risultati determinanti nella cavalcata che ha portato i milanesi a centrare la quarta finale della loro storia. La prima stagione in maglia blue navy è stata un autentico successo in forza delle dieci vittorie consecutive che hanno confermato la squadra ai vertici del football italiano. «Per noi è il coronamento di un sogno cullato fin dagli esordi» è il proclama più gettonato dai quattro talenti cresciuti nella città giardino che domenica prossima, allo stadio "Paolo Mazza", saranno chiamati, al



pari di tutti i compagni, all'impresa contro i Panthers Parma, dominatori dal 2010 della scena nazionale. Poderosi uomini di linea Cova

e Scolà hanno innalzato il peso tecnico della prima linea dei meneghini che nelle scorse stagioni necessitava di un ritocco per colmare il gap con gli eter-

ni avversari ducali. A parlare, in termini statistici per i due, sono le quindici convocazioni in Nazionale maggiore che li accomunano a Aletti, uno dei migliori defensive back italiani che in questo campionato ha saputo eccellere anche nel ruolo di kick off returner, mettendo in luce, oltre alle doti atletiche, anche una grande duttilità. A completare il quartetto è Raffaele, il più giovane dei varesini approdati a Milano, che al pari del padre Luigi e dei fratelli Fabio e Alessio, ha la palla lunga un piede nel sangue. Nella difficile posizione di tight end, una sorta di uomo di

linea con la licenza di ricevitore, Raffaele ha saputo ritagliarsi il ruolo di titolare maturando un'ottima intesa con il quarterback americano, uno dei migliori della lega, Jonathan Dally. Pochi giorni or sono, per cementare la loro amicizia, Seamen e Skorpions si sono ritrovati sul campo di Veduggio Olona per un proficuo allenamento in vista del Super Bowl e per riprendere le fila di un progetto che in futuro porterà sempre più atleti a muoversi, con reciproco vantaggio, sull'asse che corre tra Milano e Varese.

Roberto Rizza

CANCELLI APERTI DALLE 17, KICK OFF ALLE 18 PER IL SUPERBOWL.

I Seamen Milano riprovano l'assalto al tricolore dei Panthers Parma

di FERRARA

Ci siamo. Oggi pomeriggio alle 18 il kick off dato dalla squadra in campo allo stadio Paolo Mazza dà il via ufficiale al XXXIV Superbowl, l'atto conclusivo della stagione di football americano a dodici giocatori con l'intera capitale della specialità. A contendersi il titolo - come lo scorso anno - i Panthers Parma completano la carica, con il vittorioso negli ultimi 4 anni le nove sconfitte negli ultimi 10, e i Seamen Milano, alla seconda finale consecutiva dopo solo 4 anni di 0-1. Indubbiamente le due squadre più forti della stagione.

A proposito di stagione, durante la regular season è più precisamente nel "kick off game", il match che apre il campionato o che ripropone il Superbowl dell'anno precedente,

NON SOLO PARTITA



Una giovanissima cheerleader

Cibo e spettacolo per tutti

Arrivando allo stadio - magari dalla "Street food" della vicina piazza XXIV Maggio - gli appassionati potranno godere di un ricco programma, fatto di esibizioni delle cheerleader e degli esecutori del pallo di Ferrara. Ci saranno poi alcune premiazioni, gli spot cantati a cappella come tradizione vuole, mentre i palloni e le bandiere delle squadre arriveranno a centrocampo dal cielo, con il lancio

di alcuni paracadutisti. Tutto questo golibbole della tribuna o dallo spazio di 300 metri quadrati ricavato in curva ed è destinato a "food, drink & merchandising". Senza abbandonare lo stadio Paolo Mazza, e tenendo un occhio sempre a ciò che avviene in campo, gli spettatori del Superbowl potranno assistere alla propria curiosità e la propria fame anche durante il match.



Si ripropone la sfida fra Seamen e Panthers

Diretta tv per 44 Paesi
La paura degli emiliani «Da anni non si vince dopo una perfect season»

tre ampie distese sulla Rai Sportitalia. Da elogiare il gruppo di oltre 70 "Agente" che da giorni stanno lavorando per far sì che tutto vada alla perfezione. I cancelli saranno aperti al "Mazza" dalle 17 e il pubblico sarà accompagnato al match da un ricco pre-game. Spirito americano in sala italiana, ha detto qualcuno. E allora ben venga questo mix per il rilancio di una Ferrara che tiene a battesimo il nuovo percorso biennale della Federazione, con il football riconosciuto dal Cio. (d.c.)

cuso in più da parte emiliana. La previsione è stata positiva e l'evento avrà una degna cornice di pubblico: per potersi presentare ai 44 Paesi collegati in diretta tramite Eurosport sotto la veste migliore. Previste inol-

Football americano Un titolo atteso 33 anni, ma le sfide sono appena iniziate

Seamen, lo scudetto cucito sul petto dà la spinta per il salto in Champions

■ Milano

UN SOGNO atteso 33 anni, tanti quanti i punti con i quali i Seamen Milano hanno rotto l'egemonia dei Panthers Parma (33-3), laureandosi campioni d'Italia del football americano, per la prima volta nella loro storia. «Questa è la più bella soddisfazione sportiva della mia vita – esordisce il presidente Marco Mutti -. E da quando ho rifondato i Seamen nel 2009 che sognavo di mettere lo scudetto sulla nostra maglia. Finalmente

“ È il sogno di una vita sportiva Ci speravo dal 2009

MARCO MUTTI
PRESIDENTE SEAMEN MILANO

c'è l'abbiamo fatta. Questo Super Bowl è la chiusura di un cammino iniziato tre anni fa con Joe Avezzano». Solo dodici mesi fa, i marinai perdevano lo scudetto per mano di Parma (51-28). «Da quella sconfitta è iniziata la programmazione che

ci ha portato a vincere il Super Bowl – ricorda l'head coach Paolo Mutti -. Abbiamo rinforzato la rosa con innesti mirati e migliorato la preparazione atletica».

LA SBORNIA per il successo non è ancora passata, ma già si pensa al futuro: «Avevo sempre detto, che quando avessi portato lo scudetto a Milano, avrei smesso di allenare – scherza il tecnico Paolo Mutti -. Non ci penso proprio. Il prossimo anno sarà molto dura perché do-



FESTEGGIAMENTI Seamen Milano Campione d'Italia 2014

(foto di Dario Fumagalli)

vremo riconfermarci. Inoltre affronteremo la Champions League in Europa e ci teniamo a fare bella figura». «Vogliamo crescere an-

cora e, soprattutto, confidiamo in un'espansione generale del football americano in Italia – conclude il numero uno Marco Mutti -. Spe-

ro che questo scudetto richiami altri sponsor che ci diano una mano. Abbiamo dei ragazzi, un coaching staff e un ambiente unico».

Lorenzo Pardini

FOOTBALL

TUTTI GLI APPUNTAMENTI
su milombardia.gazzetta.it

SUL SITO C'È IL VIDEO

I «Marinai» in Rosa su milombardia.gazzetta.it
Rivivi la giornata in Gazzetta dei Seamen Milano, neo campioni d'Italia di football: il video con le interviste ai protagonisti sul nostro sito Internet

«Il prossimo tricolore al Vigorelli»

I Seamen scudettati in Gazzetta: «Il Super Bowl 2015 si giocherà a Milano»

DAVIDE MAROSTICA

Il bello di giocare d'anticipo. Ora che è arrivato il titolo, arriva anche l'annuncio: il Super Bowl del 2015 si giocherà al Vigorelli di Milano, in concomitanza con Expo e sul campo di casa dei neocampioni d'Italia dei Seamen. Dopo un esilio di due anni in quel di Ferrara, la finale del campionato nazionale di football americano torna dunque in Lombardia, dove nella storia è già transitato sette volte, l'ultima delle quali a Varese nel 2012. A comunicarlo è stato direttamente il presidente dei Marinai Marco Mutti, ieri in visita alla Gazzetta insieme al fratello Paolo e a una decina di ragazzi in rappresentanza della squadra che ha riportato a Milano lo scudetto dopo un'attesa lunga oltre vent'anni.

Super Bowl in casa «Si tratta di un piano partito lo scorso marzo su proposta di Raffaele Pellegrino, l'organizzatore degli ultimi due Super Bowl a Ferrara, che è rimasto impressionato dagli Europei dello scorso settembre al Vigorelli e che ha dunque pensato di chiederci un supporto – spiega Mutti, che in questi mesi non ha perso un secondo -. Abbiamo immediatamente opzionato con Milanospo il impianto per il prossimo 4 luglio in modo da evitare sovrapposizioni. Ora non resta che parlare col Comune e pensare a come otti-

TOUCHDOWN IN VIA SOLFERINO I MARINAI SBARCANO IN REDAZIONE



1 Riccardo Matani ed Emanuele Piloni scherzano con il casco **2** I giocatori milanesi **3** L'head coach Paolo Mutti con Andrea Zini **4** Matani e Flavio Piccini nei corridoi **5** Stefano Di Tunisi scatta una foto in redazione ANDREOLI

mizzare tutto il contesto che accompagnerà l'evento». Che, caso vuole, cade proprio il giorno dell'Indipendenza, festa nazionale americana che potrebbe attrarre al Vigorelli più di un turista statunitense a Milano per l'Esposizione Uni-

versale. Così, le buone notizie in casa Seamen di questi tempi sembrano non finire mai. Perché difendere il titolo davanti ai propri tifosi, in effetti, è cosa più unica che rara. «Non ho mai voluto anche solo ipotizzare questa straordinaria coinci-

denza: noi Seamen siamo scaramantici e i sogni dopo qualche delusione ora preferiamo tenerli per noi» rivela Mutti, che poi però avvisa: «Al Super Bowl bisogna anche arrivarci, e questo è tutt'altro che scontato».

Tutti in redazione Nel frattempo però c'è ancora da godersi il tricolore di Ferrara. E pure la Gazzetta ha voluto partecipare alla festa, organizzando un incontro coi Marinai milanesi. Tra maglie blue navy, caschi e palla ovale, per una ventina di minuti il cortile di via Solferino s'è trasformato in un piccolo campo da football. Qualche lancio, un accenno di corsa, prese perfette. Un assaggio di Super Bowl prima del tour tra le redazioni. Sorrisi, foto ricordo e pose di squadra. Il tempo vola con le gigantografie dei campioni dello sport a far da sfondo ai giovani marinai. Dopo un'oretta abbondante è tempo di salutarsi, ma con la promessa di rivedersi in caso di nuovo trionfo. Tutti verso l'uscita, non prima però di togliersi l'ultima curiosità che sembra toccare un po' tutti. Perché il nome Seamen? «Tutti sulla stessa barca a remare dal-

Mutti, n.1 del club: «Ora parleremo con il Comune per gli eventi di contorno»

la stessa parte, proprio come una vera squadra» spiega Marco Mutti. Ma Milano non ha il mare... «Avete mai visto pantane a Parma, giganti a Bolzano o grizzly a Roma?» In effetti, detto così non fa una piega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

1
lo scudetto vinto dai Seamen. Quello conquistato la scorsa domenica a Ferrara è il primo tricolore della storia dei Marinai milanesi dal 1981, anno della fondazione

7
i Super Bowl disputati in Lombardia. L'appuntamento del prossimo anno al Vigorelli è l'ottava finale «lombarda» del campionato dopo Monza 1991, Telgate (Bg) 1993, Legnano 1994, Monza 1997, Milano 2000, Milano 2010 e Varese 2012

FOOTBALL

TUTTI GLI APPUNTAMENTI
su milombardia.gazzetta.it

I protagonisti del tricolore 2014

**Andrea Scola**
Offensive
lineman
29 anni
192 cm
120 kg**Aldo Carulli**
Offensive
lineman
26 anni
188 cm
138 kg**Alberto Adduci**
Off. lineman
19 anni
192 cm
120 kg**Rinaldo Franchi**
Defensive
lineman
43 anni
190 cm, 108 kg**Mattia Binda**
Running
back
23 anni
177 cm
90 kg**Matteo Pegoraro**
Defensive
lineman
31 anni
190 cm, 110 kg**Marco Aletti**
Defensive
back
29 anni
192 cm
90 kg**Gianluca Santagostino**
Wide Receiver
20 anni
190 cm
88 kg**Giacomo Silvestri**
Linebacker
22 anni
186 cm
98 kg**Emanuele Piloni**
Defensive
back
22 anni
186 cm, 90 kg**Daniele Pezza**
Linebacker
28 anni
180 cm
104 kg**Dalton Hilliard**
Defensive
back
23 anni
183 cm
90 kg**Jonathan Dally**
Quarterback
25 anni
183 cm
85 kg**Carlo Grassi**
Offensive
lineman
24 anni
180 cm
115 kg**Stefano Di Tunisi**
Wide Receiver
28 anni
188 cm
88 kg**Luca Lorandi**
Defensive
coach
51 anni**Luigi Bravin**
Offensive
coach
54 anni**Paolo Mutti**
Head
coach
50 anni

DONNE PREMIATA MIGLIOR RUNNING BACK



Erica Nicola, 24 anni, running back delle Sirene Milano

L'esempio di Erica
«Fuori dal tunnel
grazie allo sport»Nicola delle Sirene di Milano
«Il football è stata la medicina
per sconfiggere l'anoressia»

LORENZO PARDINI

La sconfitta delle Sirene Milano contro le Neptunes Bologna, nelle semifinali playoff del campionato femminile di football, non cancella la straordinaria stagione di Erica Nicola. La 24enne milanese, infatti, è stata premiata con il premio «Erika Lazzari», trofeo arrivato alla seconda edizione e intitolato alla memoria della giocatrice delle Neptunes, scomparsa a 26 anni a causa di una rara malattia, e assegnato alla migliore running back del torneo: «È ro al settimo ciclo perché non me lo aspettavo. Questo premio mi ha fatto tornare il sorriso dopo il finale di stagione amaro». Erica, nelle quattro partite disputate con le sue Sirene, ha messo a segno ben undici touchdown e due trasformazioni, per un totale di 70 punti: «Il running back è il ruolo che si adatta meglio alle mie potenzialità. La mia statura, 155 centimetri, abbinata alla mia velocità e alla muscolatura, sono perfette. In più il contatto fisico non mi spaventa».

Il passato il football ha salvato la vita alla giocatrice milanese: «Cinque anni fa soffrivo di anoressia — ricorda —. Era un momento molto difficile, con tante difficoltà, problemi familiari e sentimentali. Tutto questo mi aveva stravolto e la voglia di vivere mi stava abbandonando. Per fortuna ho iniziato a giocare. Il football è stata la mia medicina contro le insicurezze. Se sei un running back non puoi avere incertezze. I tuoi compagni si fidano di te, consegnandoti la palla, e tu non puoi deluderli». Il colpo di fulmine con il touchdown è nato per caso nel 2012: «I fratelli del mio fidanzato giocano nei Calanda Broncos, in Svizzera, e ci prendevano in giro perché praticavamo l'hockey su ghiaccio. Ci dicevano che era uno sport da "femmineucce" e noi abbiamo raccolto la sfida: il mio ragazzo, Wilson Ferretti, è una guardia dei Seamen, mentre io sono una rb». Per il futuro Erica è pronta a segnare altri touchdown nel football e nella vita: «Sono al terzo anno della laurea triennale in Psicologia in Bicocca. Ho già fatto un master in Psicologia sportiva e una volta finiti gli studi, mi piacerebbe lavorare nell'ambito sportivo».

Marinai d'Italia

Padri e figli
I Seamen
nella storiaDai primi allenamenti del 1981
all'Enotria fino alla gioia scudetto

DAVIDE MAROSTICA

È un po' come scorgere la terra da lontano, e dopo un lungo viaggio, riuscire a toccarla per davvero. Ci sono volute due vite e oltre trent'anni ma alla fine, quel porto di sogni e desideri, i Marinai di Milano l'hanno finalmente raggiunto. Seamen di oggi e Seamen di ieri, generazioni diverse riunite in un unico grande equipaggio tra chi corre in touchdown e chi lo accompagna con lo sguardo, dalla panchina o dagli spalti. Oggi da campioni d'Italia festeggiano tutti: i ragazzi del Vigorelli ma pure quelli dell'Enotria, là dove nel 1981 cominciò questa vecchia

favola di football milanese.

Prima vita Erano i favolosi Anni Ottanta. Periferia nord-est di Milano: una sessantina di ragazzi si allena nei campi di una delle più note società di calcio cittadine. Ma nessun pallone tra i piedi: solo un ovale e tra le mani. Uno dei ragazzi fa il commesso in un negozio Armani e un giorno ha la pazzia di andare da Sergio Galeotti, socio dello stilista al 50%, per chiedergli una sponsorizzazione. Galeotti va oltre: «Nessuna sponsorizzazione, la squadra la faccio io». Nome e colori approvati: è il 1981 e nascono gli Armani Seamen Milano. Nove anni di serie A e due titoli sfiorati ai Super Bowl del



l'87 e dell'89. Poi nel '90 il black out: crisi dirigenziale e addio Seamen. È stato bello finché è durato, con duemila spettatori di media al Vigorelli ogni partita e semina nel big match. Oltre ventimila alle finali. Decennio di febbre milanese per il football. Quasi come per il basket dell'Olimpia. Una coppia che si ripeterà.

La rinascita La nave torna a salpare un po' per caso il 31 marzo 2009, in una cena tra vecchi amici ritrovatisi su Facebook. Quasi vent'anni più tardi, l'idea di ripartire. Da giocatori ad allenatori o dirigenti il passo è breve, e ancor di più la cavalcata dei nuovi Marinai. Campioni d'Italia al quarto an-

no dalla rinascita. Era il sogno di due generazioni e di una città che ora può tornare a brindare, con l'Olimpia e i Seamen da scudetto nello stesso anno. La gente che oggi segue il football dal vivo a Milano è la metà degli anni d'oro. Un bacino ricostruito dai giovani e grazie alla forza dei social network, dove il 10% di chi è su Facebook nell'hinterland milanese segnala interesse per pagine di football americano. Tutti a bordo, su una nave che rema dalla stessa parte e verso un unico obiettivo. Proprio come la filosofia che animò chi scelse per la squadra il nome di Seamen. E che ora sogna nuovi orizzonti da scorgere e superare.

© RIPRODUCENDO EMBLEMATICA

L'esultanza dei Seamen per un touchdown realizzato nel Super Bowl contro i Panthers Parma vinto dai milanesi 33-3
(GILBERTI)

© RIPRODUCENDO EMBLEMATICA